

civico per inizio di quella frode più tardi proseguita sopra le navi imperiali in Pola nostra.

Ve ne ricordate, Fiumani?

Quella prima bandiera coraggiosa, allargata dall'aspettazione e dalla passione di dieci mesi, è stasera il nostro cielo, è distesa sul nostro capo, s'inarca al nostro soffio, è gonfia del nostro destino.

Nel bianco è scritto « Italia o morte ». V'è segnato il primo grido, il grido del popolo armato di sola volontà e di sola fedeltà contro le mitragliatrici delle bande croate, che crepitarono giorno e notte nelle vie cittadine. Tutte le baionette di Zagabria non ebbero ragione dello spirito inerme. Tutte le minacce e tutte le violenze barbariche non fecero abbassare lo sguardo d'una delle vostre donne intrepide nè sgomentarono la sfida d'uno dei vostri fanciulli spavalidi. Sul lastrico della piazza e su la soglia delle case la vita era gettata in pegno come sul campo di battaglia. Lo spirito di sacrificio udiva appressarsi sopra le acque il rombo della Vittoria, e non dubitava, e non s'arrendeva. Vi pareva che la foce del Piave e la foce del Tagliamento sboccassero nel Quarnero e lo colorassero. Nella notte del 31 i due vostri messi andarono disperatamente a scoprire il viso della Patria vittoriosa attraverso la nebbia dell'Adriatico, e incontrarono davanti a Pola i due affondatori temerari, i due estremi eroi marini.

Le ore contarono per secoli, in un'agonia penosa e gaudiosa. Tutti trepidarono ma nessuno